

Pubblicato a novembre 2020 da:

Atramenta

Tampere, FINLANDIA

www.atramenta.net

ISBN : 978-952-340-780-0

Stampato in Francia
Stampatore certificato Imprim'Vert

© 2020 Sara Agnès L.
Tutti i diritti riservati

SOS *fantasie*

SOS Fantasie
SARA AGNÈS L.

Traduttore: Alessandra Elisa Paganin

RINGRAZIAMENTI

Questo romanzo è speciale sotto molti aspetti. È lungo. Davvero lungo. Ho esitato a dividerlo in due, a fare un tascabile, a ridurre la dimensione dei caratteri, qualsiasi cosa pur di renderlo «normale». E invece, no. SOS Fantasie non è un romanzo normale. È addirittura un romanzo fuori dal normale. La sua lunghezza non fa che confermarlo.

Questo testo è rimasto a lungo in un cassetto, ma è con grande piacere che oggi lo libero. Spero che Emma saprà trascinarvi in una bella avventura sessuale. E non solo!

Per avermi aiutato a realizzare il progetto, vorrei ringraziare coloro che hanno accettato di leggere (e talvolta anche rileggere) questo mattone gigantesco per individuare incoerenze, refusi e parole mancanti. Grazie quindi ad **Annette Lovichi, Carole Gélinas, Charlotte Pare, Charlotte Jambon, Clémence Lucas, Jenny Gauthier, Julie Bouthillier, Martine Tessier, Mélanie Cléroux, Sandra Carbonneau, Sandy Gal, Solenn Sakly, Stéphanie Lecault, Thierry S. e Valery Houle.** Che squadra! Di sicuro nel libro c'è una parte di tutti voi (a volte anche più di una).

Un ringraziamento particolare a **Willy Malbosc** per la meravigliosa fotografia che decora la copertina, realizzata apposta per il romanzo. Grazie per aver portato in vita alla mia triade!

Aggiungo un ultimo ringraziamento per **voi**, lettori e lettrici, che avete scelto la mia storia per distrarvi. Ricordate che la felicità non ha per tutti le stesse sembianze. Soprattutto non per i miei personaggi...

Con affetto,

Sara Agnès

CAPITOLO 1

Sono già abbastanza scoraggiata dal vuoto della mia vita sentimentale per azzardarmi a sbirciare nei siti di incontri. È la prima volta che cerco qualcosa di diverso da una storia d'amore. Peccato per le cene a due e le serate in coppia davanti alla televisione. Per una volta, voglio qualcosa di molto diverso...

Scorro le fotografie degli uomini disponibili per gli incontri occasionali, tra continui sospiri. La maggior parte delle immagini sono fin troppo volgari per i miei gusti. In che modo un tizio che si regge il sesso davanti al computer dovrebbe eccitarmi? E soprattutto, con un berretto! Questo tizio non ha affatto venticinque anni! Fuori questione che mi trovi un ragazzino! Voglio un uomo! Un uomo vero!

Dopo il ventesimo sospiro, mi soffermo davanti alla foto di un uomo ben fatto, ma con il testo pieno di errori. Come segretaria, questa cosa mi irrita ai massimi livelli. Certo, cerco una storia di una sera, non per forza che mi scriva lettere, ma... è possibile avere il minimo indispensabile?

A destra dello schermo, una finestra inizia a lampeggiare e attira la mia attenzione: «SOS Fantasia». Qualche secondo dopo appare un altro testo: «Hai una fantasia? Possiamo realizzarla». Tutto ciò a ripetizione.

Esito, riguardo il tizio che mi divora con gli occhi dalla foto del profilo, poi la pubblicità persistente che alla fine mi intriga. Con un clic finisco in un sito internet semplice che spiega la funzione di SOS Fantasia: «Perché aspettare di realizzare i tuoi sogni più folli? Basta ordinarli qui. Soddisfazione garantita». Segue una lista di commenti lusinghieri relativi al sistema, seguita da una serie di scenari disponibili. Sgrano gli occhi davanti ai più «popolari»: sesso a tre, di gruppo, frustino, sottomissione, dominazione, feticismo... Ehm... soltanto godere, è possibile? Non ho alcuna fantasia di questo tipo, non io! Voglio solo un amante che non vada in panne proprio quando le cose si fanno interessanti. Qualcuno che ci sappia fare, per una volta!

In modo molto discreto, le testimonianze iniziano a cambiare e mi sorprendo a leggerle prima di continuare la navigazione. Trovo alcune fotografie provocanti, senza essere volgari. Una donna tra due uomini: uno le tiene una coscia, l'altro la bacia. Una donna in ginocchio, la schiena inarcata, mentre qualcuno le tira i capelli, e un'espressione sul viso che le invidio subito: il piacere...

Una finestra appare in un angolo del sito: «Dicci la tua fantasia» con uno spazio bianco per rispondere. Senza riflettere, posiziono il cursore e digito: «Voglio solo spassarmela». Non appena invio il tutto, si apre un'altra pagina in cui mi si chiede di iscrivermi. Il questionario è abbastanza lungo e mi ritrovo a leggerlo, poi a compilare le caselle giuste: nome, età, sesso, e-mail, come ho scoperto il sito, se ho già fatto ricorso a servizi di questo genere... certo che no!

Più in basso, mi viene chiesto di descrivere una delle mie fantasie e mi limito a scrivere: «Vorrei godere, per una volta». Penso che cliccando sul tasto «Continua» riceverò un'altra serie di domande, ma mi imbatto in un messaggio automatico che mi ringrazia per aver compilato il modulo e mi annuncia che la mia fantasia verrà analizzata al più presto.

Rido come una stupida, poi chiudo la pagina per tornare su quelle di incontri occasionali. Inizio però a pensare che otterrei risultati migliori se andassi a una seduta di speed-dating!

Sto per spegnere il computer quando una notifica mi indica che ho appena ricevuto una nuova e-mail. Non mi stupisco di trovare una risposta di SOS Fantasie. Mi aspetto però un messaggio automatico, mentre invece si tratta di un biglietto personalizzato:

Cara Emma,

Sa che un terzo dei nostri clienti sono donne, come lei, che non hanno fantasie precise, perché hanno soprattutto una grande voglia di godere? Insieme potremmo creare lo scenario giusto per farle vivere una serata da sogno. Perfetta sotto ogni punto di vista. Vuole godere? Sarà fatto. È una promessa.

Per parlarne, basta chiamarmi al...

Cordiali saluti,

Dan Richard

A detta di questo tizio, posso godere con estrema facilità, basta pagare. Senza riflettere, rispondo: «Ha un'offerta: soddisfatti o rimborsati?»

Fisso lo schermo finché appare un nuovo messaggio: «Certo! Parliamo al telefono?» Guardo l'ora. Le undici di sera. Fa sul serio? Ansiosa al pensiero di fare questa telefonata così tardi, continuo per e-mail: «Adesso?». Ben presto spunta la sua risposta: «Sto aspettando!»

Con una risata, prendo il telefono. Dopo il primo squillo risponde un uomo.

— Emma?

— Dan?

— In persona.

Emette una risata calorosa, gradevole, prima di proporre:

— Inizio io?

— Ehm... sì.

— Allora, ecco: mi chiamo Dan Richard. Ho l'incarico di insegnarle a conoscersi per capire in che modo SOS Fantasie può aiutarla. Il mio compito consiste nel creare scenari che siano conformi in tutto alle sue aspettative.

— È solo che... non sono sicura che mi interessi, balbetto.

Risuona un'altra risata.

— Ne discutiamo, prima? propone. Ha trovato la nostra pubblicità perché cerca qualcosa.

Arrossisco prima di ispirare a lungo, poi mi decido a rispondergli, cercando di restare calma:

— Cercavo una storia di una sera.

Ecco, l'ho detto ed è strano, ma non mi sento più sollevata.

— Su internet, deduce lui.

— Sì.

Lo sento digitare al computer e, mentre penso che la nostra conversazione sia alquanto informale, il suo gesto mi incuriosisce.

— Che cosa sta facendo?

— Prendo appunti. Emma, ventisei anni, che vorrebbe godere e cerca un'avventura di una sera.

— Almeno è gratuito, scherzo.

Si rimette a ridere e devo ammettere che è piacevole da sentire.

— Gratuito, certo, conferma lui, ma chi dice che funzionerà? Con un po' di fortuna, potrebbe andare bene, ma potrebbe anche rivelarsi un fallimento totale.

— Ma non con lei, mi lascio sfuggire.

— Certo che no. SOS Fantasie è qui per organizzare la serata dei suoi sogni nei minimi dettagli.

— Con un uomo che mi farà provare l'orgasmo del secolo, ovvio!

Anche se fingo che la mia voce sia calma, sono già senza fiato, ma la risata gradevole di Dan riprende.

— Offrire orgasmi è la nostra specialità, Emma. Il tutto rimane però strettamente legato al contesto. Ecco perché lo scenario è indispensabile quanto il rapporto fisico in sé. Un tizio incontrato in un bar avrà un solo desiderio: godere per poi svignarsela. Quanto gli importerà darle piacere, quando avrà ottenuto il suo, mi dica?

La domanda non mi piace, ma non per questo è meno giusta. Il mio ex se ne fregava del mio piacere, soprattutto se doveva durare più di dieci minuti!

— Con noi, la sua storia di una sera avrà un solo obiettivo: soddisfarla a tutti i livelli, aggiunge con voce grave.

Inspiro a lungo prima di dire:

— Diciamo che va bene. Quanto costa la sua storia?

— Dipende da un mucchio di piccole cose, dalla complessità dello scenario, ad esempio.

— Mi potrebbe dare un gamma di prezzi? Il punto è che... non sono ricca!

Dopo esser rimasto in silenzio, si decide a rispondermi:

— Diciamo. tra i tre e i cinquecento dollari?

Respiro, sconvolta:

— Così tanto?

— È poco per una serata fuori dalla norma. Se vuole godere, deve mirare alto, Emma.

— E quanti orgasmi mi promette a questo prezzo?

— Tre, quattro... dipende. Più ne saprò di lei, più sarà facile stabilire quello che la eccita.

Rido nervosa, poi mi affretto a rifiutare:

— Davvero... non fa per me.

— Possiamo sempre discuterne, insiste. La chiamata non le costa nulla, in fondo. Ne parliamo, pensiamo al tipo di scenario che le interessa e solo dopo deciderà.

Anche se non può vedermi, scuoto la testa. Non ho tutto questo denaro da spendere per rotolarmi tra le lenzuola! Spetta agli uomini pagare, di solito, non alle donne!

— E se le facessi uno sconto del venti per cento? Aggiunge. È la prima volta, quindi... posso fare un gesto per convincerla.

— Sono solo la segretaria in uno studio di avvocati!

— Trenta, forza! Non posso fare di più.

Il mio silenzio sembra irritarlo, perché continua a insistere:

— Facciamo uno scenario, solo per divertimento, le va? Dopo tutto, non la vincola in nessun modo.

È tardi, ma non voglio riagganciare. A parte cercare uomini su internet, non ho nulla di meglio da fare. E poi, la voce di Dan è così piacevole. Non rischio nulla ad ascoltarlo.

Dopo aver inspirato a lungo, mi lancio:

— D'accordo. Mi faccia un bello scenario. Vedremo se mi va bene.

CAPITOLO 2

Mi aspetto di ricevere una selezione di scenari già disponibili, quando Dan chiede:

— Le dispiace se prima le faccio qualche domanda personale?

— Ehm... D'accordo.

Lo sento cliccare con il mouse del computer. Vuole davvero registrare tutto quello dirò?

— A quando risalgono i suoi ultimi rapporti sessuali?

Le guance mi si iniziano a scaldare e il cervello gira a mille nel tentativo di ricordare una data. Con finta disinvoltura, dico:

— Circa due mesi.

Rido come una stupida prima di aggiungere:

— No, scriva tre invece. L'ultima volta è stata... non vale neanche la pena parlarne. Dieci minuti, al massimo, mi sono chiesta che cavolo ci facessi lì.

— E che cosa ci faceva lì? mi chiede con tutta semplicità.

Indispettita dal farne la constatazione davanti a un perfetto sconosciuto, sospiro prima di spiattellare:

— Mi annoiavo. Alla grande. È per questo che l'ho lasciato. Mia madre mi ha dato della sciocca, perché Will era un uomo affascinante e forse stava per chiedermi di sposarlo tra qualche mese, ma... la verità è che mi sembrava di avere sessant'anni con lui.

— Allora ha fatto bene a scaricarlo.

— Nì. Guardi dove mi ha portato.

Ride a sua volta.

— Nel posto giusto. Sono sicuro di questo, almeno. Ma mi dica... Quale era il problema con Will? Non la faceva godere?

Mi sorprende che si ricordi del nome del mio ex. Invece di sottilizzare, sempre più a mio agio nel confermargli i miei problemi, rispondo:

— Non era solo a causa del sesso. Era la routine, soprattutto. Si doveva mangiare a orari stabiliti, sbrigarsi a sistemare dopo cena per guardare il telegiornale, la sera.

— E anche il sesso aveva dei parametri, conclude lui. Dalle dieci meno un quarto alle dieci e cinque?

Rido.

— Le dieci, al massimo. Non dimentichi che il notiziario è sacro.

— È vero! Prendo nota allora: sesso sbrigativo e abitudinario. Va bene?

Cavolo! Ho quasi dimenticato di parlare con un venditore.

— Ha davvero bisogno di annotare tutto questo? mi accerto.

— Più ne saprò di lei, più il mio scenario sarà adatto ai suoi desideri, Emma.

— Ah! Logico.

Eppure, sono delusa dalla distanza che rimette tra noi. In fin dei conti, mi piace parlare con lui senza preoccupazioni. Mi sto addirittura per versare un altro bicchiere di vino per l'occasione.

— Domanda più precisa: la faceva godere?

Un'altra vampata di calore mi risale alle guance e anche se cerco di rimanere calma, balbetto:

— Beh... sì, insomma... a volte.

— Mi scusi, ma ho bisogno di più dettagli.

— Che... che tipo di... dettagli?

Cosciente di sembrare ridicola a farfugliare in quel modo, bevo un sorso di vino con la speranza che mi dia un po' di coraggio.

— Ho bisogno di sapere in che modo la faceva godere, spiega. Per evitare la ripetizione, se capisce cosa intendo.

La sua voce calda e sarcastica mi fa sorridere di nuovo. Non vuole propormi uno scenario simile ai rapporti che avevo avuto con Will? Questo non mi dispiace affatto!

— Se raggiungessi l'orgasmo in altro modo che con le dita, sarebbe già molto, confesso.

Il silenzio che segue è lungo, neanche il ticchettio della tastiera del computer lo interrompe, per questo chiedo:

— È ancora lì?

— Sì. È solo che... solo con le dita? ripete. Mai con la bocca o... il con l'uccello?

— A volte ci provava, ammetto alla fine, ma riuscivo a raggiungere l'orgasmo solo con le dita.

Questa volta, lo sento digitare al computer. Che cosa aveva detto di così importante?

— E con altri uomini? Le è già capitato? Mi chiede con una voce ritornata più distante.

Mio malgrado, mi imbarazza ammettere:

— Ehm... non proprio.

— Bene. Allora annoto che è clitoridea, continua con maggior vivacità. Insomma... per adesso. Forse il nostro scenario potrebbe seguire questa direzione? Per farle esplorare nuove forme di piacere?

Ruoto sulla sedia da ufficio per osservare il vuoto del mio appartamento prima di ripetere:

— Nuove forme di piacere?

— Esatto, potremmo verificare se riesce a raggiungere un orgasmo vaginale. O anale.

Mi irrigidisco sulla sedia che cigola per il movimento.

— Aspetti, sta correndo un po' troppo, gli faccio notare.

— Uhm. Forse, sì. Scrivo che non è pronta per la sodomia. Potremmo sempre pensarci in un secondo momento.

Senza fiato, esclamo:

— Davvero, penso che sto perdendo tempo.

— Emma, non sia così pudica. È meglio stabilire i suoi limiti prima di intraprendere questo tipo di scenario.

Resto a osservare la finestra per un attimo. La strada è vuota a quest'ora. Come la mia vita, negli ultimi tempi. Stanca, insisto:

— Questo scenario, me lo fa o no?

— Poiché è nuova, iniziamo con qualcosa di semplice, dice.

Sento che digita prima di continuare:

— Quindi, per quanto riguarda l'incontro: diciamo che avverrà in un bar.

— Che cosa originale! lo derido.

— Ah, ma posso farla rapire e inviare un uomo in paracadute a salvarla, anche se si dovrà pagare la discesa!

Termina la frase ridendo, il che mi rassicura un poco. Quindi l'immaginazione non gli manca! Quando tra noi ritorna il silenzio, riprende:

— L'incontro sarà semplice, glielo concedo, ma posso prometterle che il seguito sarà infuocato.

Una piccola stretta al ventre mi impedisce di rispondergli, ma devo ammettere che ha colto nel segno. Una notte infuocata non è tutto quello che desidero? In fondo, sono abbastanza disperata per cercarmi un idiota su internet!

— Verrà abordata da un uomo castano, alto, ben messo. Il tipo d'uomo che piace molto alle donne. Le offrirà da bere, la farà ballare, poi le proporrà di andare altrove. A questo punto può scegliere alcune opzioni.

— Opzioni? Ripeto.

— Può chiedere che sia dolce o violento, che la legghi al letto o che la faccia godere sotto la doccia. È il genere di dettagli che rende il contesto più adeguato.

Sbatto le palpebre, sotto shock per le sue parole. Dolce? Violento? Legata? Ma che cosa ne so di ciò che voglio, io?

— Possiamo anche lasciare in bianco alcune caselle. È solo che le donne in genere odiano spiegare ciò che vogliono nel fervore del momento, ma visto che è la sua prima volta, possiamo lasciare una certa libertà al suo prestatore.

— Il mio... prestatore?

— Chiamiamo così gli incaricati al vostro piacere. Non le mentirò, alcuni preferiscono uno scenario molto preciso, ma altri si sentono molto a loro agio con le linee guida. Inoltre, lei vuole qualcosa di relativamente semplice. Quindi, possiamo dire... non troppo dolce, né troppo forte, solo un filo appassionato. Un orgasmo mediante sesso orale e, speriamo, uno mediante penetrazione vaginale.

Il fatto che mi imponga in anticipo il programma della serata mi lascia perplessa. Conoscere i dettagli prima del tempo, non distrugge tutta la magia?

— Non sono sicura, ammetto alla fine.

— Troppo preciso? indovina.

Aggrotto le sopracciglia, infastidita dalla sua perspicacità, ma confermo subito:

— Sì

— E che ne dice... di due uomini, invece di uno?

Le sue parole mi pietrificano per alcuni istanti. Ho sentito bene?

— Due uomini del tutto dediti al suo piacere, ripete con una voce fin troppo sensuale. Abbastanza da soddisfare la donna che è stata trascurata troppo a lungo.

Senza riflettere, balzo in piedi e inizio ad andare su e giù per il salottino. Questa volta, la immagino bene la scena. Un uomo dietro di me, un altro davanti. Bocche ovunque sulla mia pelle. Caspita, forse ho bevuto troppo? Confusa, respingo i pensieri e sussurro:

— No... non ho bisogno di tutto questo.

— Ci pensi, Emma. Una persona in più offre molte possibilità. Se lo scopo di questo percorso è godere, non è lo scenario ideale?

Non rispondo, perché questo pensiero mi turba. Non ho mai immaginato di scopare con due uomini insieme. Possibile che sia il vino o la voce di questo uomo a inebriarmi. Ad ogni modo, il suggerimento mi infiamma i sensi!

— Facciamo così, continua. Le invierò due uomini e lei deciderà sul posto cosa farne. Prenda quello che le piace o entrambi, se le va. In questo modo, non sarà delusa.

— E due uomini, quanto costerebbe? mi sento chiedere.

— Sono sempre cento cinquanta dollari ciascuno, per ora di sesso. Per la compagnia, metà prezzo. Ma sono un buon giocatore, le ho detto che le farò uno sconto, quindi diciamo... trecento per uno, quattro per due. Incluso l'ora che passerete al bar e l'altra nella stanza. Per questo prezzo, mi creda, è un regalo!

Regalo? Lo sa quanto guadagno in una settimana?

— Potrebbe mandarmi una sua foto? Solo per mandare i miei animali del sesso dalla persona giusta? mi chiede con leggerezza.

— È che... Non sono sicura che...

— La smetta di riflettere, Emma! Ne ha voglia, glielo sento nella voce. E non ha nessun obbligo. Andrà all'appuntamento, vedrà se i tizi le piacciono e deciderà sul posto. Le manderò due ragazzi molto carini. Li adorerà.

Rispero con difficoltà, incapace di rispondergli.

— Se qualcosa la delude, le farò uno sconto supplementare. Non può dire che non faccio tutto il necessario per offrirle il massimo della soddisfazione!

Ride di nuovo.

Nervosa, fingo di ridere con lui.

— Ammetto che lei è fortissimo.

— Mi creda, non se ne pentirà.

Sospiro, poi torno a sedermi davanti al computer. In pochi clic, recupero una mia foto da Facebook e gliela invio per e-mail di risposta.

Lo sento cliccare e il respiro mi si spezza quando, con tono ammirativo, confessa:

— Molto carina. Credo che non avrò nessuna difficoltà a trovare volontari per questo compito.

— Bene... grazie.

— Devo prima incontrare la mia équipe per pianificare tutto. Domani sera, andrebbe bene per lei?

Domani? Così presto? Penso a tutta velocità prima di rispondere, ansiosa:

— Ehm... Sì.

— Allora, vada per domani. Ha fatto la scelta giusta Emma. Le prometto un'esperienza fuori dall'ordinario.

Quando la comunicazione si interrompe, resto per un attimo a ripetermi le sue parole. Sarà meglio che sia fuori dall'ordinario, in effetti, perché a questo prezzo, non è perdonabile!

CAPITOLO 3

Dormo male quella notte e passo la giornata in ansia, al lavoro. Non che lo scenario di Dan non mi interessi più, al contrario, ma non avrei speso tutto questo denaro per una sola notte. Non ha alcun senso!

Una volta tornata a casa, dopo il lavoro, recupero il numero di SOS Fantasie per richiamarli:

— SOS Fantasie? Cosa posso fare per aiutarla? mi risponde una voce femminile.

— Ehm... Vorrei parlare con Dan.

— Dan? ripete.

— Sì. Dan Richard. Ho parlato con lui, ieri sera, e... Ehm...

— Ah, lei è Emma? mi chiede quando la mia esitazione si protrae. Sta pianificando proprio ora il suo scenario. Vuole lasciare un messaggio?

— Beh... è che... vorrei... annullare.

Dopo un momento di silenzio, chiede:

— Prego?

Ho la sensazione di cogliere un leggero tono di rimprovero dall'altro capo del telefono, e mi affretto a balbettare:

— Non mi sento molto bene, mento. Gli dica che... Non potrò andare all'appuntamento.

Riaggancio, senza aspettare la replica, senza fiato, delusa di non aver potuto parlare direttamente con Dan e con uno strano senso di colpa per aver annullato la serata così tardi. E pensare che sta già organizzando tutto. Mi obbligherà a pagargli un risarcimento?

Sobbalzo quando squilla il telefono che tengo ancora in mano. Lo appoggio soltanto all'orecchio.

— Sì?

— Emma?

Chiudo gli occhi, sorpresa di riconoscere la voce di Dan.

— Io... ehm... non mi sento molto bene...

Le guance mi si iniziano a scaldare per la bugia che gli ho appena servito.

— Emma, le ho organizzato una serata davvero fantastica, mi garantisce con la sua voce grave. Ho lavorato sodo affinché tutto sia pronto in tempo... Non mi scaricherà adesso?

— È che... Senta, Dan, tutto questo... non è da me.

— Cercava un'avventura di una notte su un sito internet. Io le offro molto di più.

Non rispondo, cosciente che il vero problema è il denaro. Non riesco a credere di essere disperata al punto da pagare. Soprattutto per il sesso! Non sono così brutta, in fondo!

— Emma, insiste. Venga. Se nessuno dei ragazzi che ho scelto per lei corrisponde ai suoi interessi, rifiuterà la loro proposta e questo è tutto. Dal punto di vista tecnico, dovrei calcolare gli spostamenti, ma... forza, sono così sicuro che uno dei due le piacerà, che corro il rischio a mie spese.

Nell'incavo dell'orecchio, la sua voce mi sembra più calda della sera prima e mi ascolto mentre chiedo:

— Lei ci sarà?

— Chi? Io? No.

Mi mordo l'interno del labbro, delusa dall'informazione.

— In realtà, sarò... Diciamo che veglierò sui suoi interessi dall'alto.

— Ah. È che... È a lei che racconto tutte queste cose...

— Capisco. Ed è ancora più importante che si senta al sicuro con me. In questo modo, sarà più semplice per lei riuscire a parlarmi delle sue fantasie.

— Ma lei ha già organizzato la serata, lo prendo in giro.

— È vero, conferma, ma sappiamo entrambi che si tratta di una prova. L'obiettivo, è che ritorni. Ho fatto in modo che tutto sia davvero perfetto.

Davanti al silenzio che segue, insiste ancora:

— Coraggio, Emma, corra il rischio! Sono sicuro che non se ne pentirà.

Con questa voce, faccio fatica a non mandare all'aria tutte le mie risoluzioni.

— D'accordo, le parlerò degli uomini che verranno da lei questa sera, continua Dan. Il primo, è Peter, venticinque anni. Fin dal primo istante, resterà incantata dal suo sorriso. È il nostro seduttore per eccellenza. È gentile, divertente, paziente. E anche muscoloso. Gioca a rugby come semiprofessionista. Lo riconoscerà dal sorriso e dal tatuaggio. Ha i capelli corti e gli occhi neri.

— Mi manda un ragazzo più giovane di me?

— Di poco! E vedrà, è un giovanotto affascinante. Avrei potuto sguinzagliare il mio danzatore nudo, gran pervertito, ma non penso sia quello che cerca, questa sera.

— Ehm... no, confermo.

— Quindi, ecco. Peter è la persona che le farà passare una bella serata, senza preoccupazioni. È inutile dire che è proprio bravo sul piano sessuale.

Chiudo gli occhi e cerco di trattenere l'eccitazione, ma il pensiero di questa piccola messa in scena mi ha già mandato fuori di testa.

— E il secondo prestatore..., diciamo che è una sorta di celebrità.

Curiosa, apro gli occhi e gli chiedo con schiettezza:

— Cosa significa?

— Lavora con noi come sostituto. Aiuterà Peter a eccitarla in modo discreto e subentrerà se la mia prima scelta non le va bene. Un po' più grande, bruno, un po' taciturno, ma a letto non sbaglia mai un colpo.

— Uhm..., mi limito a dire.

— Emma, si lasci guidare! Mi può credere: sarà sedotta due volte..., e soddisfatta due volte.

Mi lascio sfuggire una risata nervosa, ma in realtà, il pensiero di incontrare questi uomini mi eccita già da morire. Sussurro, molto in fretta, prima di prendere il coraggio a due mani:

— Va bene, ci sarò.

— Fantastico! Attendo con impazienza questa serata. Sono certo che sarà tutto perfetto.

Se questi tizi hanno una voce mielosa come la sua, non ne dubito affatto.

— Ha qualcosa per scrivere? mi chiede.

Vengo fuori dal mio torpore e, appena trovo una matita, confermo:

— Sono pronta.

Mi comunica l'indirizzo di un locale, a una buona mezz'ora di distanza.

— Si sieda al bar e ordini qualcosa che le piace. Qualcuno si avvicinerà. Parli... Veda se le interessa... Il resto è nelle sue mani.

— E se rifiutassi? chiedo, in imbarazzo.

— Si ferma tutto. Fine della storia. Ma devo dirglielo: Peter è il tipo di uomo a cui nessuno resiste. È fortunata che sia disponibile, questa sera.

Faccio il broncio. Dan mi manda un apollo pieno di sé? Non sono sicura che mi basti, ma alla fine... se sa farmi godere, non sarò io a fare la schizzinosa...

— Poiché è la sua prima volta da SOS Fantasie, ho dato alcune regole a Peter: avrà una certa flessibilità dal punto di vista dello scenario, ma potrà anche adattarsi alle sue necessità. Nel dubbio, non esiti a comunicargli i suoi desideri.

— Io... vedrò cosa posso fare.

— Non si ponga tutte queste domande, Emma. Se con Peter ci sono affinità, tutto si svolgerà con naturalezza.

— Ma... e il secondo tizio?

— Ci sarà in caso volesse divertirsi di più, ma non ha alcun obbligo nei suoi confronti. Spetta a lei decidere chi resta o chi parte.

Non dico nulla, ma trovo strano questo concetto. Mi danno un menù e devo fare la mia scelta. Non ho mai respinto gli uomini e non sono certa di saperlo fare nel modo giusto... ma per un centone in più... Sarebbe meglio tenerne uno solo!

— Se le proponessi di venire verso le 21:30, andrebbe bene? riprende.

— Va bene. E dopo? Verranno da me o...?

Arrossisco quando penso di aver appena sottinteso che mi sarei portata a casa non uno, ma due uomini! Per non parlare della ripulita che dovrei fare nella prospettiva di un'eventualità simile.

— Non si preoccupi di nulla, Emma. Ho previsto tutto. Non se ne pentirà.

La promessa mi provoca un brivido delizioso alla nuca e, per un lungo momento, resto incantata dalle sue parole, anche quando la comunicazione viene interrotta. Dan ha realizzato uno scenario solo per me. Due uomini si esibiranno per me e anche se non credo di riuscire a cedere, non ho più intenzione di tirarmi indietro.

È un gioco e all'improvviso ho molta voglia di giocare.

CAPITOLO 4

Sono nervosa quando entro nel bar *La Belle et l'Adonis*. Ho avuto difficoltà a trovare il posto, quindi sono un poco in ritardo all'appuntamento. In più, mi ci è voluto molto tempo per depilarmi e scegliere un vestito, una cosa molto corta e molto sexy.

Appena mi siedo al bar, un cameriere viene a prendere il mio ordine. Chiedo un bicchiere di vino bianco prima di avvertire di nuovo l'ansia. E se non venisse nessuno? Forse Dan ha cambiato idea? Senza aspettare, tiro fuori il telefono dalla borsa, per controllare l'ora e assicurarmi di non aver ricevuto messaggi, ma non c'è nulla. Una volta posato il telefono, un uomo si intrufola sulla panca libera, alla mia destra, e si gira con decisione verso di me.

— Ciao. Cerchi compagnia?

Mi si accelera la respirazione e lo scruto nei particolari. È castano. È...? Qual è il suo nome?

— Sono Peter, dice prima di regalarmi un sorriso che mi obbliga a sbattere le ciglia.

Dan ha ragione: ha davvero un sorriso da paura. E un petto... meraviglioso! Balbetto mentre cerco di non sbirciare le dimensioni delle braccia, con un tatuaggio a decorare il destro che arriva fino alla mano.

— Sono... ehm... Emma.

— Emma... un bel nome per una persona molto bella.

Il mio sorriso si smorza appena. Sul piano della conversazione, non è molto originale. Pazienza. Come posso fare la difficile davanti a un corpo simile?

Inizia a parlare con naturalezza: «Allora, cosa fai nella vita?» Senza pensare, rispondo, poi lo ascolto parlare di rugby. Sembra che sia un appassionato di questo sport. E ogni volta che ride, sono sempre più rilassata. È davvero un bel ragazzo e anche simpatico, non è affatto il tipo pieno di sé che mi sono aspettata.

D'un tratto s'interrompe e il suo sguardo si dirige dietro di me.

— Il mio amico è appena arrivato. Ti dispiace se prendiamo un tavolo? Potremmo continuare a parlare.

Ed ecco che mi sono completamente dimenticata del secondo uomo! Davanti allo sguardo insistente di Peter, recupero il bicchiere e lo seguo in direzione dei

tavoli, in fondo alla sala. Prendo posto su un divanetto e Peter scivola alla mia destra mentre il nuovo arrivato, un bruno alto dallo sguardo seduttore, si siede davanti a noi.

— Emma, ti presento...

— Marc, lo interrompe l'uomo mentre tende una mano nella mia direzione.

Dopo un silenzio strano, Peter riprende:

— Emma fa la segretaria in uno studio di avvocati. Marc è...

Davanti all'esitazione che dimostra Peter, il suo amico tronca:

— Questo bar è mio.

— Oh. Bello... cavolo, dico.

Il mio vicino di destra sembra sorpreso quanto me, ma annuisce per confermare la sua dichiarazione.

Sì, sicuro mentono per fare colpo su di me, ma non me ne importa nulla. Sto al gioco che è stato creato per me. Dopo tutto, è il mio ruolo. Come se cercasse di confermare ciò che dice, Marc fa un cenno a una cameriera di venire da noi e le fa vedere i bicchieri.

— La stessa cosa, Cathy.

— Subit, Signore.

Questa volta rimango spiazzata. Con entusiasmo evidente per la mia reazione, Marc si appoggia sul tavolo e si inclina verso di me.

— Allora Emma, lei fa la segretaria in uno studio di avvocati?

Nel trambusto, annuisco, ma non ho il tempo di aggiungere altro, perché Peter torna alla carica:

— Sono fortunati ad avere una segretaria così bella.

Faccio una smorfia, per una questione di principio. Sono carina, è vero, ma sono in pochi a girarsi per strada per guardarmi più a lungo. Insomma... mi capitava qualche anno fa, ma ora non più. Forse quando indosso vestiti provocanti, come questa sera.

— Dimmi, tesoro, cosa fa una ragazza così carina in un bar, da sola? mi chiede ancora Peter.

— Vengo a divertirmi, mi limito a rispondere.

«E a farmi scopare», penso, anche se mi vieto di dirlo in maniera esplicita. Eppure, dagli sguardi che gli rivolgo, sono quasi sicura che la mia voglia traspare. Imbarazzata dalla mia stessa audacia, mi ripoto il bicchiere alle labbra e incrocio lo sguardo di Marc. Esibisce un bel sorriso soddisfatto. Ha capito che mi piace, anche lui?

— Ti va di ballare? mi propone Peter.

Anche se la danza non è lo scopo della mia presenza in questo luogo, accetto e mi lascio condurre sulla pista dove la musica è molto più forte. Inoltre, ci sa davvero fare. Muove il corpo in modo lascivo, poi mi prende per la vita e inizia a

strusciarsi contro di me. Forse è la mia immaginazione, ma ho l'impressione che sia già duro sotto i jeans. Senza pensarci, appoggio la mano sul suo petto muscoloso e lo seguo nei movimenti, contenta per il ravvicinamento che instaura tra noi.

La mano di Peter scivola lungo la curva della mia schiena, vicinissimo alle natiche, e il suo ancheggiare rallenta, nonostante il ritmo incalzante. Quando intrufola la bocca vicino al mio orecchio, la sua voce risuona, dolce e calda:

— Sei molto bella, Emma...

Indietreggia per offrirmi un sorriso accattivante. Diamine! È davvero la fine del mondo! Il mio corpo rallenta, segue il ritmo che mi detta lui senza dire una parola. Nonostante la musica, dondoliamo a destra e a sinistra, finché la sua coscia si insinua tra le mie e, rischiando di perdere l'equilibrio, mi aggrappo alla sua nuca. Sembra che stiamo ballando una lambada su una colonna sonora che non c'entra nulla. La sua stretta sulla schiena diventa più salda e sobbalzo quando si permette di accarezzarmi la gamba e farla risalire contro il proprio corpo.

— Credo che andremo d'accordo, io e te, sussurra stringendomi a sé.

La sua bocca mi bacia l'orecchio, poi si trascina sul collo. Rimango un istante a godermi il modo in cui cerca di eccitarmi mentre mi fa ondeggiare piano e obbliga il mio sesso ad appoggiarsi alla sua gamba. Ancora un secondo e mi inizierò a strusciare contro di lui per poi godere, qui, davanti a tutti.

Sobbalzo quando sento altre mani stringermi da dietro. In modo indicente, mi toccano sotto il seno, poi un'altra bocca inizia a baciarmi sul collo, dall'altro lato.

— Fantastico, sento.

Peter viene a prendere le mie labbra e rispondo al suo bacio mentre un altro corpo, quello di Marc, presumo, si struscia dietro di me. Sono lì, tra due uomini massicci, a dondolarmi a sinistra e a destra, ma non controllo più nulla. Non mi sono mai sentita tanto desiderabile nella mia vita e lascio sfuggirmi dalle labbra un gemito di piacere, quando ritrovano la libertà. Senza pensarci, alzo le braccia e accarezzo la testa dell'uomo dietro di me, mentre Peter ricomincia a divorarmi il collo. Forse è la luce, abbagliante, ma mi sembra di essere in un sogno.

— Girati, mi sussurra all'orecchio Peter.

Quando mi volto, mi ritrovo a baciare Marc, il bel moro in giacca e cravatta, che è un maestro assoluto dell'arte del bacio. Alle mie spalle, Peter struscia il bacino contro le mie natiche. È indecente il modo in cui le sue mani mi toccano davanti a tutti, mi afferrano il seno che però si appoggia saldo al petto di un altro. Quando scende lungo il ventre, mi inarco all'indietro. Ho voglia di essere toccata più in basso. Di farmi strappare i vestiti...

— Oh, sì! Sei molto eccitata, tesoro.

Apro gli occhi, cado nello sguardo di Marc, senz'altro eccitato dalle mie reazioni, o forse da questo bacio che ci siamo appena dati. Ha ragione, sono eccitatissima. Se mi proponessero i bagni per mandarmi in paradiso, li lascerei fare per quanto ho bisogno di essere toccata... e subito!

— Vuoi andare in un altro posto? Mi mormora all'orecchio Peter.

Senza esitare, annuisco. Se solo potessimo schioccare le dita e ritrovarci altrove!

— Vuoi scegliere il tuo cavaliere? mi chiede ancora. Per quanto mi riguarda, non ho nessun problema a dividerti con Marc.

È proprio questa la domanda che mi terrorizza. Due uomini o uno? Anche se sono determinata a eliminarne uno, mi sento incapace di scegliere. Cento dollari in più per una notte indimenticabile. Peccato per il mio conto in banca! Lanciai uno sguardo infuocato verso Peter e gli accarezzai la guancia con la mano.

— Muoio di fame, questa sera. E vi voglio entrambi.

— Audace, mi piace! Sussurra prima di ricominciare a divorarmi le labbra.

Li lascio prendermi la bocca a turno e li seguo piano attraverso la folla. Questa volta, ci siamo. La notte è tutta mia e anche questi due uomini.

CAPITOLO 5

Invece di condurmi verso l'uscita, Marc ci trascina verso il fondo della sala. Quando apre una porta con una chiave, inizio a credere che non abbia mentito e che sia davvero il proprietario di questo posto.

La stanza in cui entro sembra un salottino, con un divano in un angolo e una scrivania in un altro. Mi si accelera il respiro quando realizzo che i festeggiamenti stanno per iniziare. Dietro di me, la porta si richiude e rimane solo il rumore attutito della musica che continua suonare. Le mani di Peter tornano su di me, sulle anche, e ricomincia a strusciare la sua erezione contro il mio culo. Marc, invece, si limita a lasciar cadere la giacca a terra.

— Spero che il posto ti piaccia, dice mentre si avventa contro i primi bottoni della sua camicia.

Dietro di me, Peter mi afferra il seno senza alcun imbarazzo e la sua bocca ricomincia a baciarmi sul collo. Resto lì, gli occhi fissi su Marc che continua a sbottonarsi la camicia.

— Spogliala, ordina.

Mentre si scioglie il nodo dietro la mia nuca, continuo a osservare Marc che fa cadere a terra la camicia. Mi sembra irreali farmi toccare in questo modo mentre il mio sguardo scivola sul corpo di un perfetto sconosciuto.

Il mio bustino cade in avanti nel momento in cui Marc affronta la patta dei pantaloni. Senza pensarci, mi trattengo il tessuto al seno per evitare che si vedano. All'orecchio, la voce di Peter insiste:

— Lasciati andare, dolcezza...

Espiro per allontanare l'ansia di cui sono preda, gli occhi fissi sulla mano di Marc che apre i pantaloni. Lascio andare il vestito e rivelo il seno a questo uomo di cui non so nulla. Quanto a lui, solo un sorriso deliziato si disegna sulle sue labbra.

Alle mie spalle, le dita di Peter mi aprono la zip e mi lasciano così, in perizoma che non nasconde quasi niente del mio sesso. Un brivido mi percorre. Mi sento bloccata, soprattutto quando le braccia di Peter mi circondano il corpo e la sua mano scende giù lungo il mio ventre. Chiudo gli occhi e mi abbandono alla sua forza.

Un ticchettio mi indica che i pantaloni di Marc sono appena caduti per terra. Tra le palpebre, lo vedo avvicinarsi a me. Il suo cazzo è sugli attenti, grosso e pronto all'uso. Tra le cosce, mi si forma un'ondata di calore, soprattutto quando la mano di Peter cerca di farsi strada verso il basso ventre. Con un gesto deciso, Marc mi allarga una gamba e sussulto quando mi fa scivolare due dita nella vagina.

— Ah, sì. Sei molto eccitata, sussurra.

Peter ricomincia a giocare con un seno mentre continua a trattenermi contro di sé. Teme che me ne vada via? Quando Marc spinge le sue dita dentro di me, trasalisco ed emetto un rantolo. Sono eccitata, incastrata tra i due, incapace di muovermi e sobbalzo quando mi inizia ad accarezzare il clitoride. Resto lì, paralizzata dalle vibrazioni tra le mie cosce che diventavano sempre più forti.

— È sensibile, osserva Peter mentre gioca con i miei capezzoli.

— Sì. Ne ha bisogno, si vede.

Una bocca ritorna sull'incavo del mio collo e un'altra mi afferra il capezzolo. È proprio una bomba. Che follia trovarmi lì, tra due uomini, a lasciarli fare tutto ciò che vogliono di me! Eppure, sto così bene! Quando mi lascio sfuggire un gridolino, Marc mi rimette le dita dentro e continua ad accarezzarmi il clitoride. Il mio corpo si contrae, poi si offre di nuovo. Quando percepisco le premesse di un orgasmo, mi tengo alla spalla di Marc e bisbiglio:

— Oh... sto per... continua... continua!

Lo supplico, poi una bocca si posa sulla mia e soffoca il grido che cerca di erompere. Vado fuori di testa così, incastrata tra questi due uomini che mi toccano dappertutto. Mentre una lingua si struscia contro la mia, mi mordono l'orecchio. Sono in stato confusionale, anche quando echeggiano risate discrete.

— Questo sì che è stato bello, sussurra Marc prendendo fiato.

— Portala sul divano, propone Peter mentre mi spinge tra le braccia dell'amico.

Barcollo, ma mi lascio condurre verso l'unico arredo che sembra comodo per il proseguimento. Una volta seduta, torno in me, Marc è già lì, in ginocchio tra le mie gambe, e mi sfila l'ultimo indumento che sarà zuppo dopo quello che mi ha appena fatto.

— La lecco io, comunica Peter.

Tra le mie cosce, Marc sorride e fa volare le mie mutande dietro di sé. Si arrampica vicino a me, sul divano, e mi riprende la bocca con passione! Che bacio! La sua mano inizia ad andarsene in giro e le sue dita mi penetrano di nuovo come se il mio sesso gli appartenesse. Senza riflettere, mi aggrappo al suo collo, imbarazzata per sostenere il suo sguardo, ma sbircio Peter che si toglie rapido la maglietta e mette in bella mostra uno petto ampio da non credere, ricoperto in parte dai tatuaggi.

Quando le vibrazioni sul mio clitoride diventano più rapide, farfuglio, la bocca impastata:

— Cavolo, sei... troppo bravo...

— E non hai ancora visto nulla, sussurra Marc mentre viene a leccarmi la base del collo.

Questa promessa colma di allusioni mi fa rabbrivire e trattengo il fiato quando Peter si inginocchia davanti a me. Marc mi allarga la gamba che si trova dalla sua parte, Peter si occupa dell'altra prima di venire a baciarmi la fica. Chiudo gli occhi e mi lascio trasportare da tutte queste sensazioni. Mi toccano, delicati o rudi, e mi obbligano a tenere le gambe spalancate. Bocche che mi baciano, la prima nel più profondo dell'intimità, la seconda sul collo.

— Oh... è... divino, dico ansimante.

Dita che rientrano in me e mi strappano piccoli gemiti, ricomincio a e mi irrigidisco sul divano nonostante un mucchio di mani mi tenga ferma.

— Credo che stia venendo, sotte Marc.

Sì, sto venendo. E ogni cosa si riversa su di me in un piacere che non trattengo. Mi lascio sfuggire un grido molto lungo e lotto contro questa posizione che mi obbligano a mantenere. Sono accasciata sul divano, disponibile al loro piacimento. Peter continua leccarmi e le sue dita mi invadono di nuovo, spingono verso la mia pancia e mi rendono oltremodo sensibile ai suoi colpetti di lingua. È davvero eccitante!

La testa di Peter si solleva e i nostri occhi si incrociano. Il viso umido sfoggia un sorriso che mi fa salire il cuore in gola.

— Bella e deliziosa, dice con fierezza.

Rido nervosa e mi sembra di fargli tremare le dita che sono ancora infilate nel mio ventre. Le estrae prima di rimetterle dentro. Con gesti lenti, inizia a penetrarmi così. Fremo, sensibile, eccitata da questi due uomini. Con una mano, attiro Marc verso di me, lo bacio per nascondere un primo rantolo, poi inizio ad accarezzargli il petto prima di afferrargli il pene che inizio a sfregare con le dita. Geme contro la mia bocca, poi ruota verso di me per facilitarmi i movimenti.

— Sei una piccola monella, tu, sussurra tra un bacio e l'altro.

La mia risata si trasforma in singhiozzo di piacere. Santo cielo! Le carezze sostenute di Peter iniziano a eccitarmi. Il mio ventre sembra sul punto di prendere fuoco! Se continua così, forse avrò il mio primo orgasmo vaginale? Questo pensiero mi fa accelerare il va e vieni sul pene di Marc, e quando le dita si ritraggono, sono quelle di Marc a dare il cambio. Mi abbandono contro di lui. Con la coda dell'occhio, osservo Peter, in procinto di alzarsi. Si apre i jeans, ma, prima di farli scivolare giù, si fruga in tasca e lascia cadere a terra un mucchio di preservativi. In quel momento, il pensiero di avere due uccelli a disposizione mi eccita da morire. Un altro diluvio gronda tra le mie cosce e non passa inosservato, perché Marc dice:

— Ah sì! È pronta.

Appena ricomincia a massaggiarmi il clitoride, una vera e propria tempesta si abbatte su di me. Emetto un gridolino che lo incita a continuare, più forte, e mi abbandono alle sue mani esperte. La cosa più importante è questo sfregamento che mi tende come un elastico e mi riporta sempre verso una fine deliziosa.

— Si sta lasciando andare, sento dire.

— Sì, ed è molto bello, conferma Marc.

Metto le mie dita sulle sue. Soprattutto per frenarne il movimento. In preda al piacere, il mio corpo si contorce sul divano mentre perdo di nuovo il controllo. Urlo prima di cadere nel nulla, poi rimango lì, in trance, ad assaporare l'istante presente. Non mi ricordo più il prezzo di questa serata, ma una cosa è certa: so che sono soldi molto ben spesi!

— Abbiamo dimenticato di dirti una cosa, scherza Marc. Questa sera, due orgasmi al prezzo di uno.